

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10128 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 55551 - Sezione per passante telefonico 55.555 (consociando il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 55.55)

AFGHANISTAN Fallita missione di Gromyko: Parigi non accetta le «spiegazioni» del ministro sovietico sull'intervento a Kabul

di Paolo Patrucco

Washington per ora rinuncia all'uso della forza Iran: tra Carter e gli alleati drammatiche consultazioni

Anche il Giappone aderisce alle sanzioni contro Teheran - Il presidente americano, sollecitato da Schmidt, dalla Thatcher e da Ohira, accetta di ammorbidire la sua posizione - Forti pressioni dai funzionari della Casa Bianca

Decidere in tre

Ciò che ha più attratto l'attenzione, nella crisi che dall'Afghanistan all'Iran continua a fermentare, così pericolosamente, è stata la protesta manifestata dall'incapacità dell'America di far fronte da sola alla crisi stessa, per l'indisponibilità degli strumenti di potere militare ed economico di cui essa oggi dispone; o meglio, per l'accresciuta potenza militare (Urss) ed economica (Iran) delle controparti.

Da ciò si è tratta la conclusione che è più che mai necessario il coinvolgimento dei maggiori alleati, Europa e Giappone, per sostenere con le loro grandi risorse l'America, non più in grado di salvaguardare da sola gli interessi fondamentali, che sono poi interessi di libertà e di pace, delle democrazie occidentali.

Si è infine trattato, da questa forse ovvia osservazione, la conclusione che è perciò giusto e indispensabile associare l'Europa e il Giappone alla definizione della politica estera dell'Occidente, facendo dell'elaborazione di questa politica un esercizio collettivo dell'alleanza occidentale, e insomma trasformando questa in una «nuova alleanza».

Fin qui, tutti sembrano d'accordo. Ma il vero problema è se questa idea di una più larga cooperazione sia o no realizzabile. Le difficoltà sono anche troppo evidenti. C'è pur sempre una sproporzione clamorosa di dimensioni tra l'America, potenza globale, e l'Europa e il Giappone, che sono una accolta di potenze medie e piccole, la cui visione è regionale, e che hanno inoltre «perso il gusto» di far politica estera o politica di potenza, per aver fatto a peso troppe guerre.

C'è poi una differenza clamorosa di ritmi tra i processi decisionali di una potenza come gli Stati Uniti - dove il presidente è pur sempre una specie di sovrano eletto dagli immensi poteri, responsabile verso un'opinione pubblica estremamente mobile e poco strutturata - e una comunità di Paesi come l'Europa, che elaborano lentamente, sulla base della regola dell'unanimità, le loro decisioni politiche, e dove i governi rispondono delle loro azioni a società politiche che altamente articolate e vischiose. Non stupisce che talvolta la «cooperazione politica europea» appaia agli americani poco meno che un alibi per rimandare le decisioni e per fare alla fine il minimo possibile, dovendo il coinvolgimento, in ogni caso, procedere alla velocità della nave più lenta.

Queste difficoltà, e molte altre ancora, sono reali e gravi: qualsiasi soluzione sarà dunque ben lontana dalla perfezione. Ma l'attuale quadro di dissenso è così preoccupante da convincere che fare qualcosa di meglio. Ma si può farlo?

Si possono, ci sembra, indicare sin d'ora due direzioni in cui la ricerca di nuove forme di cooperazione potrebbe avanzare. La prima direzione potrebbe essere quella di una «trilateralizzazione», ossia di un'estensione all'America e al Giappone della «cooperazione politica europea». Di questa ipotesi, in varie forme, si discute da anni. Tra il 1973 e il 1974 si era studiata la possibilità di tre o quattro incontri l'anno tra i direttori generali per gli affari politici della Comunità Europea e degli Stati Uniti. Più di recente, Cossiga e Carter hanno discusso dell'ipotesi di incontri periodici tra i ministri degli Esteri. Ma non se n'è fatto niente.

Per migliorare questa situazione, si possono immaginare soluzioni diverse: per esempio, che l'America, come ha un proprio ambasciatore presso la Cee per le questioni economiche, nomini anche una missione permanente presso la «Cooperazione politica europea». Lo stesso potrebbe fare il Giappone, che di fatto sta già cercando crescenti contatti e allineamenti con l'Europa. Da ciò potrebbero derivare incontri periodici e contatti a vario livello, fino appunto a preparare conferenze, anche se periodiche o ad hoc, dei ministri degli Esteri. Dopodiché, i meccanismi comunitari di questo tipo funzionano, e lo ha dimostrato ancora una volta l'intera riunione dai ministri degli Esteri della Comunità sulla politica da adottare verso l'Iran. Perché gli stessi meccanismi, allargati, non dovrebbero dare maggiori frutti?

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

«Tra forti contrasti» - DAL NOSTRO CORISPONDENTE NEW YORK - Dopo il Canada, anche il Giappone ha aderito alle misure della Cee contro l'Iran. Il presidente Carter ha però deciso di rinviare un eventuale intervento militare per la liberazione degli ostaggi. Ha invece dato il via a negoziati per sostituire il petrolio iraniano che verrà a mancare agli alleati. A modificare l'atteggiamento del presidente hanno contribuito il passo indietro degli Stati Uniti e però «condizionale» Ennio Caretto

Il ciclone delle scommesse investe il campionato. Processo per trentatré calciatori Milan, Perugia e Avellino in B?

Rinviati a giudizio il presidente Colombo, l'allenatore del Bologna Perani e gli accusatori - Anche Paolo Rossi non giocherà più in attesa della sentenza sportiva

ROMA - Da ieri anche il calcio ha cominciato la sua campagna di «primavera». Sarà, dicono, una campagna di moralizzazione, di chiarezza, di pulizia anche se, come in tutte le iniziative del genere, il rischio è che corrotti e diffamati siano messi sullo stesso piano, che la gente arrivi a prematuri verdetti di colpevolezza. Nel suo genere, il 24 aprile è già comunque una piccola data storica: con un contemporaneo e non casuale, giustizia penale e giustizia sportiva hanno emesso il primo dei loro verdetti. Per la Procura di Roma, Paolo Rossi ed altri trentasette dovranno comparire dinanzi a un tribunale con l'accusa di concorso in truffa aggravata: rischiano fino a quattro anni di carcere, ma possono sempre sperare nella condizionale. Ben più concreti sono i rischi dell'altro, più rapido giudizio: Paolo Rossi più altri diciannove sono stati deferiti a Firenze dall'Ufficio Inchiesta alla Commissione disciplinare della Figc, insieme con quattro società. Le sanzioni (al di là delle imminenti sospensioni cautelative) si prospettano durissime: radiazioni, lunghe squalifiche. Per Milan, Perugia e Avellino lo spettro della

retrocessione in «B» si fa imponente. Meno grave la posizione della Lazio; probabilmente, dal punto di vista sportivo se la caverà con una forte multa, e con una depolizzazione del presidente.

Fra i due elenchi di imputati, la partita del 13 dicembre. Rinvio a giudizio sei calciatori romani e quattro della squadra iverna, il giudice il accusa di aver incassato il danaro da Trincia e Cruciani assicurando che la Lazio avrebbe vinto. Solo che poi il risultato fu diverso «per fatto indipendente dalla loro volontà». Sarà interessante, una volta che gli atti saranno diventati pubblici, vedere in base a quali elementi i giudici sono riusciti a compiere queste valutazioni.

Durissime sono poi le conclusioni della Procura sulla condotta del presidente del Milan, Colombo. Nell'ordinanza lo si accusa di avere indotto, insieme con Albertosi e Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna Felice Colombo, presidente Milan

«I nomi di tutti gli imputati» - Massimo Cruciani, accusatore Alvaro Trinca, accusatore Cesare Bartolucci, testimone Marino Perani, allenatore Bologna